

Collezioni aperte

di Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

«Sogno di dipingere
e poi dipingo il mio sogno»
(Vincent Van Gogh)

La mia passione per l'arte contemporanea risale al 1992, anno in cui ho iniziato la mia Collezione. Tre anni dopo, nell'aprile 1995, ho dato vita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, un'istituzione no profit che mi ha permesso di trasformare una passione individuale in un progetto strutturato, dotato di continuità e di missioni pubbliche.

La mia storia: sono nata in una famiglia di imprenditori. Dopo la laurea in Economia

e Commercio ho lavorato per alcuni anni nell'azienda di famiglia. Mi sono sposata e sono nati i miei figli Eugenio ed Emilio. Nella casa dei miei genitori sono cresciuta in mezzo all'arte antica, tra le porcellane di mia madre, le visite ai musei e alle gallerie antiquarie. L'arte fa dunque parte della mia formazione ma l'amore per la contemporaneità l'ho ereditato dalla mia città. Torino è sempre stata una città d'avanguardia e ha una storia esemplare nel campo della cultura e dell'arte, ricca della presenza di artisti, istituzioni, gallerie e dunque di modelli di riferimento sia nell'ambito del collezionismo museale che di quello privato.

Prima di dar vita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ho girato per il mondo, visitato mostre, centri d'arte e moltissimi studi di artisti. L'incipit della Collezione è legato a un viaggio a Londra nel 1992: ricordo ancora il mio entusiasmo di neofita in giro per le gallerie e i musei, l'intensità delle conversazioni con Anish Kapoor e con Julian Opie, incontrati nei loro atelier, in mezzo alle loro splendide opere. Fin da quei primi anni il mio è stato un collezionismo generazionale, attento ai miei coetanei e orientato da quel senso di condivisione che davanti a un'opera ti permette di attingere a un orizzonte comune di conoscenze, di letture, di avvenimenti.

Le ragioni che mi hanno spinto ad aprire la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo sono principalmente due. Una riguarda lo spirito che volevo imprimere alla Collezione: desideravo che fosse aperta e condivisa e non destinata esclusivamente alle stanze di casa, a una dimensione perso-



**Patrizia Sandretto Re Rebaudengo,
Presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**

Da giovanissima collezionista a fondatrice del Comitato Fondazioni di Arte contemporanea. Obiettivo: promuovere la creatività e la produzione artistica contemporanea e diffonderne la conoscenza

nale e un po' segreta. Il secondo motivo è legato a una riflessione sulla situazione dell'arte contemporanea in Italia in quei primi anni '90: un solo grande museo - il Castello di Rivoli - e una totale assenza di istituzioni e centri dedicati alle giovani generazioni, al contrario così presenti e dinamici nei paesi che stavo visitando allora, soprattutto in Europa. La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è nata per colmare quella lacuna: la sua identità è stata modellata sulla struttura delle Kunsthalle e dei Kunstverein, vere e proprie palestre per i giovani artisti e luoghi capaci di accogliere ed educare nuovi pubblici. Il progetto della Fondazione è stato possibile anche grazie a un intenso dialogo tra pubblico e privato, ha trovato cioè ascolto da parte degli Enti pubblici della città che attraversava allora la delicata fase di transizione post-industriale. L'arte contemporanea è stata una delle forme su cui Torino ha puntato per costruirsi una vocazione alternativa a quella tradizionale della città-fabbrica.

Le prime mostre della Fondazione sono state ospitate da istituzioni come la Biennale di Venezia e la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (rispettivamente Campo 95 e Campo 6, curate da Francesco Bonami). Dal 1997 sono state allestite nelle sale storiche di Palazzo Re Rebaudengo a Guarene d'Alba - prima sede della Fondazione - quindi, dal 2002, nell'edificio costruito ex novo, progettato dall'architetto Claudio Silvestrin a Torino, in via Modane.

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo non è una fondazione legata a un'impresa, un modello oggi piuttosto diffuso in Italia.

Il fatto che porti il mio nome, risponde alla volontà di assumere in prima persona una responsabilità culturale. La Fondazione non è il museo della mia Collezione, bensì un centro d'arte dinamico che promuove la ricerca e la cultura attraverso le mostre temporanee e un intenso programma educativo. Concessa in comodato alla Fondazione, la Collezione è una risorsa per le mostre interne ma, soprattutto, viaggia per il mondo: negli ultimi anni è stata esposta nel 2015 in Ecuador, al Centro de Arte Contemporanea de Quito, nel 2014 a Berlino alla Olbricht Foundation, nel 2013 al Centre of Contemporary Art di Torun in Polonia, nel 2012 alla Withechapel di Londra, nel 2011 a Madrid nella prestigiosa sede espositiva del Gruppo Santander e nel 2010 al Macro Testaccio di Roma.



**COMITATO FONDAZIONI
ARTE CONTEMPORANEA**



La Fondazione

non è il museo della mia Collezione, bensì un centro d'arte dinamico che promuove la ricerca e la cultura attraverso le mostre temporanee e un intenso programma educativo

La Fondazione ha due stelle fisse: gli artisti e i visitatori. La sua missione fondativa è quella di sostenere la ricerca delle giovani generazioni. Lavoriamo con gli artisti italiani e con i loro coetanei provenienti da ogni parte del mondo (non solo da Europa e Stati Uniti ma dall'Asia, India, Russia), ospitati nelle sedi della Fondazione e sostenuti con attenzione e continuità anche fuori dalle sue mura, per esempio con la produzione di opere destinate a eventi importanti come Documenta di Kassel, per la quale, in occasione dell'ultima edizione nel 2012, è stata realizzata l'opera di Wael Shawky o come la Biennale di Venezia, per la quale, nelle edizioni dal 1999 al 2013, sono stati realizzati i progetti di Doug Aitken, Maurizio Cattelan, Luisa Lambri, Steve McQueen, Goshka Macuga, Meris Angioletti, Nathaniel Mellors, Ragnar Kjartansson.

Sosteniamo gli artisti e abbiamo l'obiettivo di avvicinare all'arte contemporanea un pubblico sempre più vasto. La mediazione culturale, adottata fin dall'apertura della sede di Torino nel 2002, assolve a questo compito, sostituendo la tradizionale visita guidata con il dialogo, il confronto, la discussione nel vivo dello spazio espositivo. La mediazione è un servizio continuo e gratuito, una pratica d'origine francese che abbiamo introdotto per primi in Italia. Le mostre temporanee, sono il motore di altrettante attività che definiscono e precisano l'identità della Fondazione, legata a una funzione educativa e sociale e profondamente radicata nel territorio, in stretto rapporto con le comunità locali. Il Dipartimento educativo e lo staff dei mediatori culturali sono i primi interpreti di questa filosofia, resa concreta dai laboratori per gli studenti (dall'asilo nido all'università), per gli adulti, le famiglie e attraverso progetti dedicati al dialogo interculturale e all'accessibilità, volti a promuovere l'idea di uno spazio museale aperto, in grado di accogliere e di creare momenti di incontro e di confronto.

La struttura della Fondazione è regolata da standard museali. Questa è la base su cui è fondata la sua reputazione ed è ciò che

mi ha permesso di costruire in questi due decenni una proposta di alto livello, posizionata nella cornice del sistema dell'arte internazionale. Viaggio moltissimo e questo mi permette un aggiornamento costante sulle ricerche artistiche, sugli indirizzi dei curatori e le politiche museali.

Sono molto impegnata, naturalmente, a favore dell'arte contemporanea italiana: nel nostro Paese è ancora troppo poco conosciuta, compresa e sostenuta. Il sistema è debole, fatica a sostenere la competizione internazionale, a far conoscere i nostri artisti all'estero e mancano i percorsi specialistici dedicati alle professionalità che operano in questa sfera. L'impegno della Fondazione si colloca infatti proprio nell'ambito della formazione: quest'anno festeggiamo la decima edizione della Residenza per Giovani Curatori Stranieri, avviato nel 2007 e siamo giunti alla quarta edizione di Campo, un corso intensivo dedicato ai giovani curatori italiani, strutturato come percorso che alterna l'insegnamento frontale a una serie di viaggi di studio nelle principali città del sistema dell'arte in Italia.

Attraverso questo doppio impegno, il nostro focus è dunque incentrato sulla figura del curatore, assunto come figura chiave di una rete di pratiche che coinvolge gli artisti, gli spazi e gli attori della produzione artistica. È questa la dinamica su cui è stato concepito, in particolare, il Programma di residenza per giovani curatori internazionali, destinato annualmente a tre partecipanti selezionati da un bando che coinvolge direttamente le migliori scuole internazionali di curatela: il Royal College of Art e il Goldsmith's College di Londra, il De Appel di Amsterdam; il Bard College e l'Independent Study Program Withney Museum di New York, tra gli altri.

Il Programma si pone il duplice obiettivo di sviluppare le capacità professionali e intellettuali di giovani curatori alle prime esperienze, promuovendo allo stesso tempo la conoscenza della scena italiana in ambito internazionale. Accompagnati nel loro viaggio in Italia da un coordinatore della Fondazione, i giovani professionisti, al

termine della residenza, hanno il compito di curare una mostra interamente dedicata ad artisti italiani. Il programma formativo è dunque anche un vero e proprio ciclo di mostre che a oggi documenta un intero decennio all'arte dei giovani italiani.

L'azione a favore del sistema dell'arte nazionale, ha trovato più di recente nel Comitato delle Fondazioni Italiane d'Arte Contemporanea, uno strumento ulteriore. Costitutosi nel settembre 2014 proprio nella sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il Comitato - di cui sono Presidente - raccoglie 15 Fondazioni con sedi aperte al pubblico e dislocate su tutto il territorio nazionale, da Torino a Venezia, da Milano a Catania.

La volontà di creare il Comitato è la risposta a un invito del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini che, in più di un'occasione ufficiale, aveva sollecitato una maggiore collaborazione tra pubblico e privato, sottolineando la necessità di unire le forze e ribadendo con convinzione la funzione strategica dell'arte contemporanea nella vita e nella cultura del nostro Paese. Ho voluto raccogliere quest'invito in prima persona, ritenendo doveroso darvi

prontamente una risposta. Occorreva immaginare un organismo capace di aprire un'interlocuzione diretta, costante, fattiva, obiettivo che, insieme al Ministero e grazie all'intenso dialogo con la Direzione generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie urbane abbiamo raggiunto il 10 giugno 2015 con la firma di un Protocollo d'intesa.

Oltre a confrontarsi con il Pubblico, il Comitato è una rete che promuove il confronto al proprio interno, in particolare attraverso un percorso di autovalutazione degli standard in materia di educazione, mediazione culturale, divulgazione, relazioni con i visitatori e le comunità locali. E' nato per fare sistema e per dare visibilità all'azione di un privato non-profit che negli ultimi decenni ha garantito al nostro paese una costante attenzione all'arte e alla cultura contemporanea, costruendo collezioni che siamo pronti ora a mettere a disposizione per mostre e progetti espositivi capaci di dar conto di questa storia. Una storia costruita da persone appassionate che, come me, hanno sempre tenuto ben a mente le funzioni pubbliche delle istituzioni cui hanno dato vita, energie e risorse.



La sede della Fondazione a Torino

Sosteniamo

gli artisti e abbiamo l'obiettivo di avvicinare all'arte contemporanea un pubblico sempre più vasto